

**XVIII LEGISLATURA**

**CAMERA DEI DEPUTATI  
COMMISSIONE XIII AGRICOLTURA**

---

**AUDIZIONI INFORMALI**

*Nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-00168 Marzana e 7-00237 Gadda: Iniziative a sostegno del settore agrumicolo nazionale*

**DOCUMENTI DEPOSITATI**

*Mercoledì 9 ottobre 2019*

**Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA)** pag. 1

*Giovedì 10 ottobre 2019*

**Federbio** pag. 12  
**Aiab** pag. 14

**ALTRI DOCUMENTI PERVENUTI ALLA COMMISSIONE**

**Consorzio di Tutela del Limone di Siracusa IGP** pag. 19



**SEDE LEGALE**

Via Po, 14 - 00198 Roma (Italy)

**T** +39 06 47836.1

**C.F.** 97231970589 **∫** **P.I.** 08183101008

**CENTRO DI RICERCA OLIVICOLTURA, FRUTTICOLTURA E AGRUMICOLTURA**

**AUDIZIONE XIII COMMISSIONE PERMANENTE  
(Agricoltura)  
CAMERA DEI DEPUTATI**

**Risoluzioni 7-00168 Marzana e 7-00237 Gadda, sulle iniziative a sostegno del settore agrumicolo nazionale**

**Dott. Paolo Rapisarda  
Direttore del Centro Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura**

**CREA - Centro di ricerca Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura  
CREA - Research Centre for Olive, Citrus and Tree Fruit**

Contrada Li Rocchi Vermicelli, 83 - 87036 Rende (CS) *Sede amministrativa*  
Via di Fioranello, 52 - 00134 Roma  
Via Torrino, 3 - 81100 Caserta  
Via La Canapona, 1bis - 47121 Forlì  
Corso Savoia, 190 - 95024 Acireale (CT)

**@** ofa@crea.gov.it **∫** ofa@pec.crea.gov.it  
**W** www.crea.gov.it

**T** +39 0984 4052  
**T** +39 06 7934811  
**T** +39 0823 256201  
**T** +39 0543 89428  
**T** +39 095 7653111

**SEDE LEGALE**

Via Po, 14 - 00198 Roma (Italy)

**T** +39 06 47836.1

**C.F.** 97231970589 **P.I.** 08183101008

## INTRODUZIONE

Il presente documento, articolato in tre sezioni, intende dare un contributo alle istanze presentate da un osservatorio particolare qual è quello della ricerca CREA in agrumicoltura. Pertanto, quanto riportato non ha la pretesa di dare risposte esaustive a tutte le problematiche descritte nelle risoluzioni oggi discusse, ma affronta solo tematiche di carattere tecnico scientifico.


L'agrumicoltura italiana attualmente risente di una serie di difficoltà che ne limitano la competitività in un mercato sempre più globale. Dal punto di vista produttivo si registra una significativa diminuzione della superficie impegnata a causa della diffusione del "**Citrus Tristeza Virus (CTV)**" che colpisce alcune specie di agrumi (arancio, clementine, mandarino) innestate su arancio amaro e che sta distruggendo le colture di intere aree. Un altro fattore limitante sono i **cambiamenti climatici** che generano, non di rado, eventi calamitosi (siccità e/o alluvioni) che compromettono quantità e qualità della produzione. Il maltempo che si è abbattuto sulla Sicilia lo scorso anno, con interi agrumeti sommersi, muri di contenimento crollati e torrenti straripati, ha ridotto notevolmente la produzione in quell'annata, ma i riflessi si noteranno anche negli anni successivi.

Segnali positivi di cambiamento però emergono da diverse parti e fanno ben sperare per il futuro. Ad esempio, negli ultimi anni sono **cresciuti gli investimenti** destinati a nuovi impianti che utilizzano portinnesti tolleranti in aree di insediamento del virus CTV. Tali investimenti sono attualmente effettuati esclusivamente con capitali privati e in particolare, per la maggior parte, realizzati da operatori commerciali che accorciando la filiera si assicurano certezza nell'approvvigionamento del prodotto e varietà più rispondenti alle esigenze dei mercati che riforniscono.

Una opportunità che oggi può cogliere il comparto agrumicolo per un suo rilancio, soprattutto in questo momento di gestione dell'emergenza CTV, è certamente il reimpianto con **materiale vegetale idoneo**, sia per quanto riguarda la scelta dei portinnesti sia delle varietà da propagare. Infatti, la possibilità di disporre di portinnesti alternativi all'arancio amaro e ai consolidati "citrango", è una questione aperta soprattutto in alcuni ambienti in cui le condizioni pedologiche non consentono di utilizzare questi ultimi portinnesti perché riducono fortemente le potenzialità produttive. Esistono già **esperienze di ricerca del CREA** mature che possono in tal senso rappresentare un valido contributo per la individuazione delle più idonee combinazioni portinnesto-nesso in un contesto di **rinnovamento dell'agrumicoltura**. Al tempo stesso, la scelta di cloni e varietà idonee per i diversi ambienti, e la disponibilità di materiale di propagazione sano e certificato, deve essere un obiettivo importante e imprescindibile da seguire nella fase di ricostituzione degli agrumeti.

**CREA - Centro di ricerca Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura**  
**CREA - Research Centre for Olive, Citrus and Tree Fruit**

Contrada Li Rocchi Vermicelli, 83 - 87036 Rende (CS) *Sede amministrativa*  
Via di Fioranello, 52 - 00134 Roma  
Via Torrino, 3 - 81100 Caserta  
Via La Canapona, 1bis - 47121 Forlì  
Corso Savoia, 190 - 95024 Acireale (CT)

@ ofa@crea.gov.it  ofa@pec.crea.gov.it  
**W** www.crea.gov.it

**T** +39 0984 4052  
**T +39 06 7934811**  
**T** +39 0823 256201  
**T** +39 0543 89428  
**T** +39 095 7653111

**SEDE LEGALE**

Via Po, 14 - 00198 Roma (Italy)

**T** +39 06 47836.1

**C.F.** 97231970589 **P.I.** 08183101008

## 1. SCENARIO DI RIFERIMENTO

In base ai dati ISTAT 2018, la superficie coltivata ad agrumi si aggira intorno ai **144.970 ha**, con una produzione di 2,63 milioni di tonnellate. L'Italia è il 13° esportatore ed il 10° importatore di agrumi al mondo. La bilancia commerciale 2017/2018 è negativa, con un disavanzo di 146 milioni di € tra import ed export. Nonostante le produzioni agrumicole nazionali rappresentino un'eccellenza dal punto di vista qualitativo, riconosciuta anche all'estero, e sebbene un recente incremento della superficie aziendale media, il sistema soffre di un'eccessiva polverizzazione dell'offerta e di una scarsa aggregazione che favorisce i competitor esteri, sia della UE (Spagna) sia del bacino del Mediterraneo (Egitto, Marocco, Turchia).

La Sicilia è la Regione con la maggiore superficie agrumetata, con il 62% delle superfici nazionali. Seguono la Calabria con il 24%, la Puglia con il 7% e altre Regioni con il 7%. Le specie più coltivate a livello nazionale sono l'arancio, il limone ed i mandarini. Non mancano produzioni più limitate di altri agrumi in areali vocati, quali il bergamotto, il pompelmo ed il cedro.

Per quanto riguarda l'**arancio**, i gruppi varietali più coltivati sono quelli delle arance pigmentate e del gruppo Navel. Le arance pigmentate vengono coltivate principalmente nella piana di Catania, tra le province di Catania e Siracusa. Il Tarocco, con i suoi numerosi cloni, è il gruppo varietale più diffuso. I frutti di Tarocco sono preferiti a quelli di Moro e Sanguinello per le superiori caratteristiche pomologiche ed organolettiche, sebbene si assista ad un rinnovato interesse per il Moro a causa della sua elevata e precoce pigmentazione.


## 2. CONTRIBUTO DELLA RICERCA ALL'INNOVAZIONE DI PRODOTTO

### Arancio

Negli ultimi 30 anni, grazie al lavoro dei costitutori del CREA e dell'Università di Catania, sono state rilasciate numerose selezioni clonali di Tarocco, tra cui TDV, Rosso, Sciara, Ippolito, Lempso, Meli e Sant'Alfio, che hanno permesso di ampliare il calendario di maturazione da Dicembre fino a Maggio, dando quindi la possibilità agli operatori del settore di ampliare il periodo di commercializzazione. Alcuni di questi mostrano, inoltre, una maggiore pigmentazione rispetto ai vecchi cloni, caratteristica particolarmente apprezzata dai consumatori italiani ed esteri. In generale, gli impianti più recenti con i nuovi cloni di Tarocco garantiscono una buona redditività delle produzioni, ma bisogna sottolineare che risultano tuttora minoritari rispetto alle superfici investite dai vecchi aranceti. La maggior parte delle produzioni provengono ancora da vecchi impianti, innestati su arancio amaro e che pertanto stanno subendo un costante declino a causa del diffondersi del virus della Tristezza (CTV), ormai endemica nella maggior parte degli areali agrumicoli della Piana di Catania.

**CREA - Centro di ricerca Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura**  
**CREA - Research Centre for Olive, Citrus and Tree Fruit**

Contrada Li Rocchi Vermicelli, 83 - 87036 Rende (CS) *Sede amministrativa*  
Via di Fioranello, 52 - 00134 Roma  
Via Torrino, 3 - 81100 Caserta  
Via La Canapona, 1bis - 47121 Forlì  
Corso Savoia, 190 - 95024 Acireale (CT)

@ ofa@crea.gov.it  ofa@pec.crea.gov.it  
**W** www.crea.gov.it

**T** +39 0984 4052  
**T** +39 06 7934811  
**T** +39 0823 256201  
**T** +39 0543 89428  
**T** +39 095 7653111

**SEDE LEGALE**

Via Po, 14 - 00198 Roma (Italy)

**T** +39 06 47836.1

**C.F.** 97231970589 **P.I.** 08183101008

I vecchi impianti, prima del definitivo declino, producono frutti di piccola pezzatura, non adatti al mercato fresco e che quindi negli ultimi anni non hanno garantito un reddito sufficiente.

Le arance del gruppo Navel, di origine estera, ma con selezioni risanate in Italia dal CREA, sono caratterizzate da una maggiore adattabilità a differenti condizioni climatiche rispetto alle arance pigmentate e vengono coltivate in tutte le Regioni agrumicole.

I cloni più coltivati sono Navelina e Newhall tra le precoci e Washington, tra quelli a maturazione media. Tra i tardivi i più diffusi sono il Lanelate ed i due cloni brevettati Chislett e Powell.

Tra le arance tardive, diversi cloni di Valencia rivestono ancora una certa importanza, ma gli agrumicoltori si sono sempre più orientati sui cloni tardivi di Navel con simile epoca di maturazione, che garantiscono una maggiore pezzatura del frutto.

Persistono infine produzioni limitate da impianti con cloni antichi, quali l'Ovale o Calabrese nella Valle dell'Anapo, in provincia di Siracusa, di diversi cloni di Biondo in alcuni areali della Calabria e di altri cloni minori quali la Duretta del Gargano in Puglia.

### **Limone**

Il Limone è prevalentemente coltivato negli areali costieri Siciliani e Calabresi, oltre che nelle tipiche aree della costa Campana, sebbene nell'ultimo decennio l'elevata redditività abbia spinto gli agricoltori a coltivare limone anche in areali agrumicoli più interni, con il rischio di potenziali danni da freddo. La quasi totalità delle varietà di limone sono selezioni clonali originatesi a seguito di mutazioni somatiche di un unico capostipite e presentano quindi un basso livello di diversità genetica. Numerosi cloni di Femminello, con diversi livelli di tolleranza al **mal secco** (*Plenodomus tracheiphilus*), tra i maggiori fattori limitanti della limonicoltura) garantiscono le produzioni qualitativamente migliori. Le varietà più propagate negli ultimi anni sono certamente il Femminello Siracusano 2Kr, rilasciato dal CREA ed il Femminello Zagara bianca, più tollerante al mal secco, oltre alla varietà tardiva Verna, di origine spagnola. Altri cloni di origine estera hanno avuto scarsa diffusione a causa della loro elevata suscettibilità al mal secco. Persistono produzioni di cloni di qualità inferiore, quali il Monachello, tollerante al mal secco e l'Interdonato, apprezzato per la precocità.

La storia recente del miglioramento genetico avviato dal CREA ha dimostrato di poter ottenere nuove selezioni e varietà che hanno migliorato qualità e produttività e favorito l'innovazione di prodotto (Femminello Siracusano 2Kr, Lemox®) senza però risolvere il problema della suscettibilità al mal secco. Bisogna però ricordare che al *breeding* del limone sono state destinate risorse limitate rispetto a quelle destinate ad altri agrumi, dato il disinteresse pressoché totale per la limonicoltura degli ultimi tre decenni.

### **Mandarini e mandarino-simili**

Per quanto riguarda i mandarini, il Clementine è predominante in Calabria, Basilicata e Puglia, con numerosi cloni con epoche di maturazione da fine settembre a fine gennaio.

**CREA - Centro di ricerca Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura**  
**CREA - Research Centre for Olive, Citrus and Tree Fruit**

@ ofa@crea.gov.it **f** ofa@pec.crea.gov.it  
**W** www.crea.gov.it

Contrada Li Rocchi Vermicelli, 83 - 87036 Rende (CS) *Sede amministrativa*  
Via di Fioranello, 52 - 00134 Roma  
Via Torrino, 3 - 81100 Caserta  
Via La Canapona, 1bis - 47121 Forlì  
Corso Savoia, 190 - 95024 Acireale (CT)

**T** +39 0984 4052  
**T** +39 06 7934811  
**T** +39 0823 256201  
**T** +39 0543 89428  
**T** +39 095 7653111

**SEDE LEGALE**

Via Po, 14 - 00198 Roma (Italy)

**T** +39 06 47836.1

**C.F.** 97231970589 **P.I.** 08183101008

La produzione principale è tuttora quella dei cloni a maturazione media, principalmente il **Clementine Comune**, che a causa della sovrapproduzione in un arco temporale limitato non garantisce il più delle volte una buona redditività.

Tra le selezioni clonali che hanno riscontrato maggior successo negli ultimi anni possiamo citare la precoce Caffin e la tardiva Hernandina, nonché alcuni cloni ultraprecoci (Clemenruby, Orogross, ecc.), di origine Spagnola e protetti da privativa vegetale.

Il **mandarino comune** (Avana) ed il **Tardivo di Ciaculli** vengono coltivati in superfici più limitate. Il mandarino comune è di fatto diventato un prodotto di nicchia per il suo aroma inconfondibile. Viene spesso coltivato per l'essenza, ma è in costante declino per il mercato fresco a causa della presenza dei semi.

Il mandarino **Nova** (incrocio tra il Tangelo Orlando e il Clementine Comune) è probabilmente l'ibrido di mandarino più coltivato in Sicilia, presenta una maturazione più tardiva rispetto al Clementine Comune, ma è suscettibile all'Alternaria, malattia che si è diffusa di recente in Sicilia e che danneggia i frutti rendendoli incommerciabili.

Persistono inoltre produzioni limitate di Satsuma, per lo più provenienti da vecchi impianti, e degli ibridi sviluppati dal CREA **Tacle** e **Mandared** (ibridi pigmentati, coltivati prevalentemente in Sicilia) e **Mandalate**, anche se queste varietà si sono adattate a specifici ambienti pedoclimatici.

Soprattutto nell'ambito dei mandarino-simili, si sta assistendo alla diffusione di nuove **varietà brevettate di origine estera**, gestite prevalentemente da società multinazionali, che operano da alcuni anni anche nel territorio nazionale e che stanno indubbiamente dando un notevole impulso al rinnovamento varietale. Alcune di questa varietà, quali **Afourer** o **Nadorcott** (di origine marocchina) e **Tango** (selezione irradiata di Afourer), rappresentano una valida alternativa al Clementine e ad altri mandarini, garantendo prezzi notevolmente maggiori, ma presuppongono investimenti anche superiori a 25.000€/ha, esclusi i costi di impianto. Le società che gestiscono le licenze definiscono, inoltre, un numero massimo di ettari da destinare a questi nuovi ibridi. Nei prossimi anni si prevede l'introduzione di ulteriori varietà *easy peeling* e apirene sottoposte a privativa e gestite da gruppi esteri.


### **Innovazioni di prodotto del CREA**

Per quel che riguarda le attività del CREA, l'Ente è costantemente impegnato per favorire l'innovazione varietale che possa garantire una maggiore competitività e redditività delle produzioni agrumicole nazionali, ed attualmente è l'Ente maggiormente coinvolto in maniera sistematica nel miglioramento genetico delle varietà e dei portinnesti di agrumi attraverso i metodi di selezione clonale ed incrocio.

Di recente, il CREA ha rilasciato numerosi ibridi e selezioni clonali in avanzato stato di selezione mediante avviso pubblico. Il programma, denominato "**fast track**" prevede una collaborazione tra il CREA e le organizzazioni dei produttori (OP) agrumicoli.

**CREA - Centro di ricerca Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura**  
**CREA - Research Centre for Olive, Citrus and Tree Fruit**

Contrada Li Rocchi Vermicelli, 83 - 87036 Rende (CS) *Sede amministrativa*  
Via di Fioranello, 52 - 00134 Roma  
Via Torrino, 3 - 81100 Caserta  
Via La Canapona, 1bis - 47121 Forlì  
Corso Savoia, 190 - 95024 Acireale (CT)

@ ofa@crea.gov.it  ofa@pec.crea.gov.it  
**W** www.crea.gov.it

**T** +39 0984 4052  
**T +39 06 7934811**  
**T** +39 0823 256201  
**T** +39 0543 89428  
**T** +39 095 7653111



**SEDE LEGALE**

Via Po, 14 - 00198 Roma (Italy)

**T** +39 06 47836.1

**C.F.** 97231970589 **P.I.** 08183101008

In particolare, le OP, con i loro associati, hanno la possibilità di valutare i nuovi genotipi in diversi ambienti pedoclimatici prima dell'eventuale sfruttamento commerciale e forniranno ai costitutori informazioni sulla loro performance. Finora 9 OP (dalla Puglia alla Sicilia) hanno aderito al programma. Questo nuovo sistema favorirà l'interazione pubblico-privato e fornirà informazioni esaustive sulle caratteristiche dei nuovi ibridi e selezioni.

Le selezioni rilasciate includono i **brevetti CREA, Bellini** (ibrido apireno di pompelmo precoce e con bassi livelli di furanocumarine); **Galatea** (ibrido di mandarino apireno e leggermente pigmentato a maturità); **Early Sicily** e **Sweet Sicily** (ibridi di mandarino apireni medio-precoci); 3 nuove selezioni clonali di **Moro** più precoci e pigmentate dei cloni commerciali ed i recentissimi mandarini **Ionio** (ibrido apireno simile al mandarino Avana) e **Red Sunset** (ibrido tardivo, apireno e con polpa pigmentata), in fase di protezione con privativa comunitaria.

Negli ultimi anni il programma di *breeding* del CREA ha avuto un nuovo impulso dovuto al coinvolgimento diretto di soggetti privati, ovvero Organizzazioni di Produttori, attraverso **accordi di sviluppo congiunto**. La sinergia tra pubblico e privato ha previsto un nuovo piano di incroci che ha portato a generare non meno di **3000 ibridi** di mandarino simili negli ultimi 3 anni, con la finalità di ottenere nuovi mandarini a polpa rossa e mandarini tardivi che possano ampliare il calendario di commercializzazione fino a marzo-aprile. È stata utilizzata inoltre la mutagenesi indotta con la finalità di ottenere nuovi mandarino-simili apireni, **nuove selezioni di arancio pigmentato**; nuove selezioni nucellari ed **ibridi di limone** sono stati generati in collaborazione con l'Università di Catania.


Continua inoltre presso i laboratori del CREA l'attività di **risanamento da virus** e viroidi di selezioni promettenti di arancio (pigmentato e non) e limone, ai fini del loro inserimento nel sistema di certificazione volontaria.

### **Portinnesti**

Non meno importante per il settore è l'attività di selezione e valutazione di nuovi **portinnesti**, che influenzano le caratteristiche qualitative dei frutti, la produttività, l'adattabilità alle diverse condizioni pedologiche, climatiche e la tolleranza a stress biotici ed abiotici. La diffusione del CTV impone la costituzione di nuovi impianti utilizzando portinnesti tolleranti il virus ed è quindi necessario fornire agli agrumicoltori valide alternative per i nuovi impianti. Nel 2012 il CREA ha rilasciato un ibrido, denominato **F6P12**, vigoroso, tollerante il CTV e più produttivo di diversi portinnesti standard. Grazie alla sinergia con diversi vivaisti, il portinnesto è attualmente in valutazione in numerosi agrumeti. Oltre al programma interno del CREA, che ha previsto la generazione di circa **300 nuovi ibridi** negli ultimi 5 anni, alcuni dei quali già in valutazione, si è provveduto ad importare materiale vegetale derivante dai programmi di **miglioramento genetico estero** (Stati Uniti, Australia, Spagna), anche stipulando specifici accordi di valutazione, in modo da saggiare nuovi soggetti promettenti negli areali di produzione nazionali.

**CREA - Centro di ricerca Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura**  
**CREA - Research Centre for Olive, Citrus and Tree Fruit**

Contrada Li Rocchi Vermicelli, 83 - 87036 Rende (CS) *Sede amministrativa*  
Via di Fioranello, 52 - 00134 Roma  
Via Torrino, 3 - 81100 Caserta  
Via La Canapona, 1bis - 47121 Forlì  
Corso Savoia, 190 - 95024 Acireale (CT)

@ ofa@crea.gov.it  ofa@pec.crea.gov.it  
**W** www.crea.gov.it

**T** +39 0984 4052  
**T** +39 06 7934811  
**T** +39 0823 256201  
**T** +39 0543 89428  
**T** +39 095 7653111



**SEDE LEGALE**

Via Po, 14 - 00198 Roma (Italy)

**T** +39 06 47836.1

**C.F.** 97231970589 **P.I.** 08183101008

Grazie alla sinergia con i privati, sono inoltre in corso 3 prove di portinnesti, di circa 1 ha ciascuno ed in diverse aree della Piana di Catania, utilizzando alcuni tra i migliori portinnesti rilasciati negli ultimi anni (**Forner alcaide 5, Bitters, F6P12, C35**) in comparazione con il citrange Carrizo.

### 3. PROBLEMATICHE FITOPATOLOGICHE

#### **Citrus Tristeza Virus**

Il *Citrus Tristeza Virus* (CTV) è responsabile di quella patologia degli agrumi che viene denominata "tristeza", una patologia che si è manifestata negli anni '60 nel nostro Paese, con piccoli focolai sia in Calabria che in Sicilia, ma che è esplosa a partire dal 2002 in Sicilia, Calabria e Puglia.

Il CREA è in possesso di dati riguardanti il solo territorio siciliano in quanto risultano lacunose le informazioni fornite dai servizi fitosanitari delle altre Regioni. Il gruppo di ricerca di difesa del CREA, attivo nel territorio siciliano, ha effettuato un monitoraggio costante e preciso nel corso degli ultimi 20 anni, con la verifica di diversi parametri quali la reale diffusione e espansione in aree distanti dai focolai iniziali, la presenza di isolati di virus a virulenza differente.

La diffusione del CTV, infatti, a partire dai due grandi focolai iniziali, il primo in provincia di Catania e il secondo in provincia di Siracusa, è avvenuta con costanza e oggi possiamo dire che tutte le provincie siciliane, presentano aree infette nelle superficie agrumetate, ad eccezione della provincia di Caltanissetta, provincia che ha una superficie agrumetata di poca importanza e piuttosto isolata dagli agrumeti delle provincie limitrofe.

La quantificazione delle **aree infette**, a oggi si attesta a valori impressionanti con oltre **36.000 ha infetti** su 90.000 ha circa coltivati ad agrumi, ma tale valore va considerato dinamico e non stabile, difatti mentre in alcune provincie come Catania e Siracusa è iniziata l'opera di riconversione degli impianti, utilizzando combinazioni di innesto tolleranti il virus, in provincie come Enna, Ragusa e Messina la reale esplosione della patologia è più recente e sicuramente il valore sopraindicato è suscettibile di aumentare nel corso delle prossime annate agrarie.

Una quantificazione della **perdita di prodotto** è stata fatta dal nostro Centro e corrisponde perfettamente alla valutazione effettuata dai tecnici dell' U.S.D.A. che operano nel settore e effettuano un monitoraggio della produzione su tutte le superficie agrumicole mondiali, si parla di un danno nel **biennio 2016-2017** di oltre **800.000 tonnellate** di agrumi italiani. Questo valore collima anche con le osservazioni di campo; se si pensa al fatto che in presenza di isolati severi di CTV la perdita di produzione ad ettaro, al quinto anno è del 35% e al settimo anno supera il 50%, si capisce quanto la situazione sia grave.

Le misure messe in atto fino ad oggi, sono piuttosto limitate per potere affrontare il problema, a fronte di interventi limitati con interventi legati ai PSR, ci troviamo di fronte a una necessità di impiantare un totale di oltre **15.000.000 di nuove piante** su portinnesti

**CREA - Centro di ricerca Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura**  
**CREA - Research Centre for Olive, Citrus and Tree Fruit**

Contrada Li Rocchi Vermicelli, 83 - 87036 Rende (CS) *Sede amministrativa*  
Via di Fioranello, 52 - 00134 Roma  
Via Torrino, 3 - 81100 Caserta  
Via La Canapona, 1bis - 47121 Forlì  
Corso Savoia, 190 - 95024 Acireale (CT)

@ ofa@crea.gov.it **f** ofa@pec.crea.gov.it  
**W** www.crea.gov.it

**T** +39 0984 4052  
**T** +39 06 7934811  
**T** +39 0823 256201  
**T** +39 0543 89428  
**T** +39 095 7653111

**SEDE LEGALE**

Via Po, 14 - 00198 Roma (Italy)

T +39 06 47836.1

C.F. 97231970589 f P.I. 08183101008

tolleranti il virus, oltre al **costo di riconversione** che si stima in un valore **tra €. 22.000,00 e €. 25.000,00** per ettaro (le caratteristiche di giacitura del terreno, presenza di scheletro e altri fattori, influenzano molto i costi), fermo restando che in tale valore non figura il mancato reddito.

Un ulteriore problema nella riconversione si è manifestato nei primi anni successivi alla comparsa del virus, difatti la **manca di portinnesti tolleranti** nella quantità necessaria, ha portato agricoltori e vivaisti a scelte non perfettamente razionali, con la moltiplicazione in condizioni non ottimali e l'innesto con materiale preso dal campo e non da materiale controllato dal punto di vista fitosanitario. Ovviamente tutto ciò si deve alla mancanza di esperienza con i nuovi portinnesti. In particolare, si sono verificati due fenomeni negativi che hanno aggravato maggiormente la situazione, da un lato la diffusione di patologie tipiche dei nuovi portinnesti alternativi, sensibili al **Dry Rot Root** causato da un fungo, dall'altro la **diffusione dei viroidi** presenti nel materiale di campo, patogeni che non hanno effetti negativi nelle combinazioni di innesto con arancio amaro, ma che hanno effetti gravi sulle nuove combinazioni di innesto post CTV, parliamo dei viroidi quali **Exocortite** e **Cachexia**.

Da questa situazione è derivata una ulteriore perdita economica e aggiustamenti nell'allevamento e nell'innesto dei portinnesti quali il Citrange, tolleranti il virus ma sensibili a viroidi e Dry Rot Root.

Tutto quanto detto sopra ci riporta ad un problema storico della filiera agrumicola, il problema del materiale "Certificato".

Da oltre 20 anni è iniziato il **Programma Nazionale di Certificazione Volontaria** degli Agrumi, un programma ambizioso e volto a produrre il primo materiale di propagazione, con controlli fitosanitari e di corrispondenza varietale estremamente severi, al fine di assicurare al settore vivaistico di poter disporre di piante certificate e di elevata qualità. Questo programma di cui il CREA-OFA è custode da due decenni, ha mostrato sempre delle criticità. Gestire delle strutture idonee all'allevamento e alla moltiplicazione di piante di agrumi di categoria "Base" e "Prebase", da cui poi deriva il materiale che i vivaisti devono usare per produrre piante "Certificate", ha costi elevati e difficilmente giustificabili dal bilancio di un Ente di Ricerca. La manodopera, i mezzi tecnici, i controlli fitosanitari e la manutenzione degli impianti, sono estremamente onerosi e nel corso degli anni è mancato il sostegno economico del comparto vivaistico, come pure un sostegno istituzionale, cosa piuttosto strana dal momento che si parla di un **Programma voluto dal Mipaaf**.

Le varie vicissitudini che hanno interessato il sistema di Certificazione, non ultima la delimitazione come "zona infetta da CTV" dell'area dove sorge il Centro di Premoltiplicazione, hanno rallentato la produzione fino quasi a bloccarla, con una ripercussione negativa sulla produzione vivaistica e di conseguenza carenza di piante certificate per gli agrumicoltori.

Urge di conseguenza, un intervento anche a sostegno del sistema di Certificazione gestito dal CREA-OFA, oggi in rapida evoluzione e sicuramente più sicuro, ma ancora più oneroso per chi detiene le strutture e le piante destinate ai nuovi impianti.

**CREA - Centro di ricerca Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura**  
**CREA - Research Centre for Olive, Citrus and Tree Fruit**

@ ofa@crea.gov.it f ofa@pec.crea.gov.it  
W www.crea.gov.it

Contrada Li Rocchi Vermicelli, 83 - 87036 Rende (CS) *Sede amministrativa*  
Via di Fioranello, 52 - 00134 Roma  
Via Torrino, 3 - 81100 Caserta  
Via La Canapona, 1bis - 47121 Forlì  
Corso Savoia, 190 - 95024 Acireale (CT)

T +39 0984 4052  
T **+39 06 7934811**  
T +39 0823 256201  
T +39 0543 89428  
T +39 095 7653111

**SEDE LEGALE**

Via Po, 14 - 00198 Roma (Italy)

T +39 06 47836.1

C.F. 97231970589 f P.I. 08183101008

In particolare si sottolinea che nel sistema di Certificazione presente nel nostro Centro, oggi sono entrate delle varietà di notevole interesse, quali l'arancio Moro M45 e il Tarocco Ippolito M2016, ma anche altre pigmentate e bionde, che suscitano l'interesse del settore. Le suddette strutture sono attualmente in una fase di ristrutturazione che prevede la creazione di un nuovo screen house presso l'azienda San Salvatore di Acireale del CREA-OFA.

### Patologie emergenti

Gli operatori del settore agrumicolo sono oggi seriamente preoccupati per alcuni potenziali problemi legati al mondo dei patogeni e dei *pest* degli agrumi, funghi e batteri, vettori e fitofagi.

I cosiddetti "**patogeni emergenti**" come pure i loro vettori, in modo particolare preoccupano il settore, partendo dai vivaisti fino agli agricoltori, passando anche per la rete di commercializzazione che occupa migliaia di addetti.

Se vogliamo parlare dei patogeni emergenti dobbiamo riferirci in particolare ai seguenti:

- 1) *Phyllosticta citricarpa* o *Guignardia c.*, **fungo** responsabile del **black spot**, le cui segnalazioni nei porti europei (anche italiani quindi) sono state superiori ai limiti di sicurezza in più occasioni. Questo è un patogeno che non è presente nei nostri areali, ma che causa danni commerciali gravissimi, macchiando il prodotto e rendendolo invendibile. Nei paesi dove è presente, può essere veicolato dal prodotto stesso in forme non individuabili senza saggi di laboratorio, è inserito nella lista A1 dei patogeni da quarantena segnalati da EPPO. Dal 2012 questo patogeno è oggetto di particolare attenzione, per le intercettazioni che si sono verificate in diversi porti europei quindi anche italiani, su **prodotto sudafricano**.
- 2) *Xanthomonas axonopodis*, **batterio** responsabile del **Citrus canker**, considerato altro patogeno di particolare pericolosità per il settore, non presente nei nostri areali allo stato attuale, ma veicolabile in modo piuttosto pericoloso con materiale vegetale "meccanicamente" infettato in vivaio.
- 3) *Candidatus liberibacter*, **agente batterico** del **Greening** (Huanglongbing) degli agrumi, altra patologia di enorme gravità e importanza per il settore, soprattutto in relazione alla presenza di diversi ceppi e numerosi vettori persistenti. Tali vettori possono trasmettere il batterio alla progenie e insediarsi anche su piante ornamentali fino a interessare poi areali agrumicoli. In Europa è stato individuato il *C.l. europeus* su impianti di pero, nonché il suo vettore, appartenente agli psillidi, considerati i vettori principali di questo batterio.
- 4) *Xylella fastidiosa*, **batterio** del genere *Xanthomonadaceae* conosciuto per i danni causati all'olivo in Puglia (complesso patogeno *CoDiRO*), poco noto per i danni che potrebbe causare, con alcuni suoi ceppi, agli agrumi, come pure al pesco, ciliegio,

**CREA - Centro di ricerca Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura**  
**CREA - Research Centre for Olive, Citrus and Tree Fruit**

Contrada Li Rocchi Vermicelli, 83 - 87036 Rende (CS) *Sede amministrativa*  
Via di Fioranello, 52 - 00134 Roma  
Via Torrino, 3 - 81100 Caserta  
Via La Canapona, 1bis - 47121 Forlì  
Corso Savoia, 190 - 95024 Acireale (CT)

@ ofa@crea.gov.it f ofa@pec.crea.gov.it  
W www.crea.gov.it

T +39 0984 4052  
T **+39 06 7934811**  
T +39 0823 256201  
T +39 0543 89428  
T +39 095 7653111

**SEDE LEGALE**

Via Po, 14 - 00198 Roma (Italy)

T +39 06 47836.1

C.F. 97231970589 f P.I. 08183101008

vite oltre a centinaia di altre specie. E' un patogeno che ha inoltre centinaia di ospiti secondari su cui non causa danni evidenti e che può essere veicolato con estrema facilità anche in conseguenza di vettori. È oggetto di particolare attenzione anche nelle aree dove convivono vigneti e agrumi, in quanto la forma patogenica per i vigneti, viene veicolata da un cicadellide che sverna sugli agrumi. Il suo meccanismo di azione è letale per le piante, in attesa di un mezzo di controllo efficace, in quanto si riproduce nel sistema xilematico delle piante e causa disseccamenti molto rapidi.

### **Cosa porta a considerare i patogeni sopra elencati un problema?**

In primo luogo la difficoltà di un controllo efficace in caso di ingresso nei nostri areali, in particolare per i batteri che non hanno mezzi di contrasto legalmente utilizzabili, ma anche il fungo responsabile del **Black spot** non va sottovalutato. Difatti nei paesi dove è diffuso, la lotta è particolarmente gravosa per l'agrumicoltore, che deve intervenire non solo sulla pianta, ma anche sul terreno dal momento che, alcuni stadi vitali del fungo si riproducono facilmente sul legno di potatura o sul materiale vegetale (foglie e frutti) che permane sul terreno, obbligando a una pulizia estrema del suolo e alla sua disinfezione oltre alla totale bruciatura del materiale di potatura.

Non è solo la difficoltà di controllo il problema, se consideriamo che *Candidatus liberibacter* e *Xilella fastidiosa*, hanno vettori diffusi e polifagi, cioè non obbligati alle piante di interesse commerciale, che possono riprodursi e infettare altre specie e soprattutto con presenza di molte specie "persistenti"..

Tutti questi patogeni e i loro vettori, sono una parte dei rischi "emergenti" poiché di fatto, ne esistono altri che pur dstando minore preoccupazione, sono sempre un rischio per il settore agrumicolo. Volendone citare uno solo a titolo di esempio, prendiamo il caso di **Citrus tristeza virus**, patologia virale di estrema gravità e diffusa nel nostro territorio dal 2002, il suo impatto seppur grave, potrebbe peggiorare se si verificasse l'ingresso del suo vettore più efficace, la **Toxoptera citricida** afide segnalato già in Europa, oppure dei suoi ceppi definiti "resistance breacking" cioè in grado di superare la tolleranza che oggi otteniamo alla malattia, utilizzando combinazioni di innesto diversi dall'arancia amaro.

Alla luce di quanto sopra, per ridurre i rischi di impatto delle suddette patologie emergenti occorre **delineare un piano di azione efficace** per evitare o contenere i danni di un ingresso involontario di nuovi organismi.

I punti chiave sono pochi e ben individuabili:

- a) **Rafforzamento dei controlli** su prodotti in ingresso nel nostro Paese attraverso un attento controllo fitosanitario alle frontiere. In particolare, i servizi fitosanitari , regionali devono essere messi nelle condizioni di operare con tempestività direttamente nei punti di ingresso, come avviene al momento per *Xilella*.
- b) **Rafforzare il sistema di "Certificazione degli agrumi"** con investimenti sulle strutture esistenti, al fine di renderle efficienti al massimo, ma anche con una

**CREA - Centro di ricerca Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura**  
**CREA - Research Centre for Olive, Citrus and Tree Fruit**

Contrada Li Rocchi Vermicelli, 83 - 87036 Rende (CS) Sede amministrativa  
Via di Fioranello, 52 - 00134 Roma  
Via Torrino, 3 - 81100 Caserta  
Via La Canapona, 1bis - 47121 Forlì  
Corso Savoia, 190 - 95024 Acireale (CT)

@ ofa@crea.gov.it f ofa@pec.crea.gov.it  
W www.crea.gov.it

T +39 0984 4052  
T +39 06 7934811  
T +39 0823 256201  
T +39 0543 89428  
T +39 095 7653111

**SEDE LEGALE**

Via Po, 14 - 00198 Roma (Italy)

**T** +39 06 47836.1

**C.F.** 97231970589 **P.I.** 08183101008

duplicazione di tali strutture in aree isolate e a minor pressione potenziale dei patogeni esistenti e potenziali.

- c) Prevedere un piano di interventi per gli operatori, con investimenti mirati alla creazione di una agrumicoltura commerciale (inclusi quindi i vivai) nella quale i patogeni presenti, anche se non letali o tollerati, vengano gradualmente eliminati e si ostacoli in modo efficace l'ingresso di nuovi patogeni e vettori.
- d) Spostare l'attenzione anche su **specie vegetali non commerciali**, cioè sulle ornamentali, che possono essere ospiti secondari di patogeni da quarantena o da qualità e anche dei loro vettori.

**CREA - Centro di ricerca Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura**  
**CREA - Research Centre for Olive, Citrus and Tree Fruit**

Contrada Li Rocchi Vermicelli, 83 - 87036 Rende (CS) *Sede amministrativa*  
Via di Fioranello, 52 - 00134 Roma  
Via Torrino, 3 - 81100 Caserta  
Via La Canapona, 1bis - 47121 Forlì  
Corso Savoia, 190 - 95024 Acireale (CT)

@ ofa@crea.gov.it **f** ofa@pec.crea.gov.it  
**W** www.crea.gov.it

**T** +39 0984 4052  
**T +39 06 7934811**  
**T** +39 0823 256201  
**T** +39 0543 89428  
**T** +39 095 7653111



## **AUDIZIONE FEDERBIO SU RISOLUZIONI SOSTEGNO SETTORE AGRUMICOLO**

### **Premessa**

L'Italia secondo i dati MiPAAF riferiti al 2018 è leader mondiale per quanto riguarda la coltivazione di agrumi biologici. Tuttavia, nonostante la costante crescita dei consumi di biologico e della SAU agrumicola biologica degli ultimi anni, il 2018 ha visto per la prima volta un calo degli ettari di agrumi certificati biologici, passati dai 39.656 del 2017 ai 35.660 del 2018 con una variazione pari a -10,1% (dati MiPAAF). Segno che la sofferenza dovuta alla crisi è sentita anche da parte dei produttori agrumicoli biologici, nonostante le minori incertezze del mercato rispetto al convenzionale. Uno dei fattori più rilevanti per questo calo delle superfici è la mancanza di un supporto efficace al comparto agrumicolo biologico, in particolare nell'impegnativo e lungo periodo di conversione (fino a tre anni) nel quale non è possibile vendere il prodotto come biologico, pur avendo tutti i vincoli e oneri della coltivazione biologica. Si ricorda che l'incidenza delle superfici coltivate a biologico sul totale di quelle agrumicole nazionali rimane comunque intorno al 25%, inoltre il biologico è uno dei sistemi qualità regolamentati dall'Ue e potrebbe utilmente fare sinergia con quelli delle produzioni tipiche, valorizzando origine e qualità/tradizione dei prodotti. E' inoltre una delle strategie di adattamento ai cambiamenti climatici, oltre per la salvaguardia della qualità delle acque e dei suoli, della salute dei consumatori e degli stessi produttori agricoli, eppure troviamo brevi cenni al biologico solo nella risoluzione 7-00237 Gadda.

**Problema "tristezza degli agrumi"**. Il piano di controllo, risanamento e prevenzione della tristezza degli agrumi procede con troppa lentezza e frammentarietà di interventi fra ministero e Regioni. Occorrerebbe una regia unica e un innalzamento della soglia di attenzione e delle azioni. Ad oggi non tutte le Regioni hanno provveduto ad attuare un monitoraggio adeguato dei focolai interni della virosi. Il ministero, di concerto con le Regioni, deve quanto prima varare un piano di monitoraggio esaustivo di tutti gli areali agrumicoli e di conseguente eradicazione del virus in Italia. Una eradicazione svolta con metodi e sistemi compatibili con il mantenimento delle colture in biologico, rafforzando i controlli fitopatologici alla frontiera per evitare nuovi ingressi di materiale infetto.

**Crisi dei mercati agrumicoli**. Le evoluzioni delle aree di produzione e dei mercati a livello internazionale, nonché gli eventi atmosferici dovuti ai cambiamenti climatici in atto, richiedono una programmazione di medio-lungo periodo in grado di ricatalogare le aree vocate alla produzione agrumicola (che è in continua evoluzione) e favorire la conversione dei terreni ricadenti in zone a rischio gelate (che non lo erano fino a qualche decennio fa) e/o non inclini a produzioni di eccellenza. Questo richiede un investimento in piani di conversione colturale, che includa anche il requisito della sostenibilità ambientale, cioè risparmio idrico, tutela della sostanza organica dei suoli, eliminazione delle sostanze chimiche di sintesi maggiormente dannose, incentivazione alla agrumicoltura biologica e biodinamica.

**Innovazione di processo e di prodotto**. Occorre un piano straordinario di innovazione dei processi di coltivazione (verso sistemi resilienti e biologico) e di prodotto (rinnovo varietale), che veda le organizzazioni dei produttori con un ruolo protagonista insieme ad enti ed istituti di ricerca. Sarebbero a tal fine opportuni meccanismi immediati di incentivazione (ad es. credito imposta o supplementi a piani operativi) per i consorzi di produttori e le loro organizzazioni, finalizzati alla sperimentazione in campo

di nuovi sistemi di coltivazione eco-compatibili ed al rinnovo varietale. In merito a quest'ultimo argomento, devono essere i produttori, profondi conoscitori dei mercati, a essere impegnati nel risanamento delle varietà in uso e nella messa a punto delle nuove varietà, che incontrano le esigenze dei mercati e dei consumatori. Contrastando così una tendenza minacciosa, che vede il proliferare di nuove cv brevettate e "imposte" ai produttori, anche con l'ausilio delle catene GDO, dietro corresponsione di lauti ed imponenti costi di royalties.

**Realizzazione di biodistretti agrumicoli**, per incentivare l'economia circolare da realizzare in aree vocate o attualmente investite ad agrumeti senza rigidi limiti territoriali. Infatti, se una zona non è idonea al limone o al bergamotto oggi, potrebbe esserlo domani, visti i cambiamenti climatici in atto, anche con un semplice rinnovo varietale. In questo modo potrebbe inoltre essere attuata una strategia per combinare i due sistemi qualità regolamentati dall'Ue, ovvero il biologico e quello dei prodotti tipici, potendo intercettare anche risorse per la promozione e la penetrazione dei mercati esteri.

**Biofabbriche**, per la produzione di antagonisti da utilizzare in agrumicoltura (e magari, in seguito, anche per altre colture). In passato queste strutture, quasi sempre pubbliche, hanno svolto un importante ruolo distribuendo insetti utili, specifici per gli agrumeti, a vantaggio dell'ambiente e della salute umana (minor uso di pesticidi). Storica quella dell'università di Portici, seguita da quella di Metaponto, ormai definitivamente chiusa e, infine, quella di Ramacca (CT) dell'ESA Siciliano, anch'essa a rischio chiusura. Sarebbe opportuno, invece, potenziare queste strutture, partendo dai servizi che possono rendere ai territori agrumetati e alle popolazioni che ci vivono. Tali zone sono spesso altamente antropizzate e l'effetto deriva nei trattamenti fitosanitari in tali colture può risultare molto accentuato. È necessario quindi pensare a un servizio pubblico che fornisca insetti utili e assistenza tecnica, sperimentando nuove modalità di intervento pubblico a sostegno dell'agrumicoltura italiana. In Italia abbiamo avuto fulgidi esempi di controllo biologico con risultati duraturi: il più antico risale alla fine dell'Ottocento e ancora oggi ne godiamo i vantaggi: è il caso del controllo biologico dell'*Icerya purchasi* da parte del coleottero *Rodolia cardinalis*. Grazie al rilascio di questo coccinellide, l'Italia ha risparmiato letteralmente la morte a molti operai addetti alle fumigazioni cianidriche, l'unico sistema di lotta ritenuto efficace a quell'epoca.

**Rendite catastali**: una revisione al ribasso sarebbe opportuna, vista la riconosciuta crisi agrumicola in atto.

Bologna, 10.10.2019





## **Promemoria audizione del 10 Ottobre in XIII Commissione Agricoltura Camera dei Deputati**

### **Premessa:**

L'importanza del settore agrumicolo per l'Italia è molto rilevante sotto diversi punti di vista.

Le coltivazioni agrumicole incidono per il 9% sulla PLV e costituiscono circa il 12% delle superfici coltivate da orto frutta. Questi dati evidenziano come questo comparto sia strategico da un punto di vista produttivo per il nostro Paese.

Ma c'è un altro dato rilevante collegato a queste colture cioè che esse trovano il loro ambiente pedoclimatico idoneo nell'area centrale del Mediterraneo ed in particolare nelle Regioni del Centro SUD.

Evidentemente per l'Italia lo sviluppo della filiera di questo comparto produttivo assume quasi anche una rilevanza sociale oltre che economica.

L'Europa per prima e il Governo nazionale hanno evidenziato come il ritardo di sviluppo, produttività e difficoltà socio culturali del sud Italia sia un problema che riguarda l'intera nazione e che mette in difficoltà la stabilità del Paese Italia. L'analisi dei dati ISTAT evidenzia che dal 2015 c'è una costante perdita di SAU agrumicola.

E' necessario fare qualcosa per questo settore così tanto strategico e da così tanto tempo in crisi.

### **Analisi del settore**

I motivi della crisi di settore agrumicolo sono tanti, alcuni interessano scelte strategiche nazionali come ricerca e innovazioni, altri sono il frutto di condizioni geopolitiche particolari ed in ultimo ci sono le avversità climatiche. Evidentemente la gestione di quest'ultime è legata alle scelte politiche mondiali in cui l'Italia dovrà fare del proprio meglio per una politica urgente di mitigazione degli eventi.

I cambiamenti climatici stanno impattando in modo concreto ed evidente sull'agricoltura tutta e soprattutto sulle colture arboree, che hanno evidentemente un orizzonte di investimento più ampio dei seminativi. Ce ne accorgiamo dal susseguirsi di eventi meteorologici estremi, eccessi di pioggia e relative inondazioni, seguiti da forti periodi di siccità che causano stress alle piante con forti ripercussioni sulla produttività.

Non meno importante gli sbalzi climatici a cui le piante sono soggette, che rendono difficoltosi alcuni stati fisiologici, vuoi perché fa troppo caldo vuoi perché le gelate tardive colpiscono le piante in momenti di particolare delicatezza.

Inoltre i cambiamenti climatici stanno anche ampliando gli areali di azioni dei fitofagi e delle altre malattie delle piante, aumentando oltre che l'area di interesse anche la durata temporale.

Tutto ciò deve far riflettere il Legislatore, ma deve essere ricompreso in un'azione globale di mitigazione dei cambiamenti climatici.

Altre e più concrete sono le scelte che lo Stato può mettere immediatamente in campo al fine di aiutare il settore.

La richiesta che viene dai territori è quella della ricerca ed innovazione. Questi processi devono essere ovviamente partecipati e condivisi dai produttori primari e devono portare allo sviluppo di nuove CV con caratteristiche di shelf-life più lunghe per ampliare il periodo di presenza del prodotto sui mercati, oppure portare alla selezione e scelta di CV che coprono periodi diversi di produzione. Ma anche innovazione, innovazione in tecniche colturali che possano aiutare la pianta a superare meglio momenti di stress, o che possano portare a razionalizzare i costi di produzione o che studino sistemi di impianto nuovo e economicamente vantaggiosi per i nuovi impianti.

Gli arboreti italiani sono spesso obsoleti con evidenti criticità in produzione e razionalizzazione dei costi, derivano da investimenti fatti molto tempo fa in cui la meccanizzazione era estremamente diversa da oggi; in questo campo i competitor del mediterraneo hanno investito moltissimo. Gli agrumi stanno per fare la stessa fine dell'olio. Impianti nuovi, e ottimizzati da un punto di vista gestionale consentono produzioni migliori in qualità ed a costi più bassi.

I costi di produzione sono un altro fattore di crisi per l'Italia, infatti essi sono molto differenti dagli altri Paesi produttori, in particolare quelli dell'area africana del Mediterraneo, si viene quindi a creare una concorrenza sleale, che pesa molto nella filiera del prodotto.

In ultimo non va dimenticato che soprattutto per il prodotto convenzionale, la possibilità di utilizzo dei mezzi tecnici vietati in Italia che influiscono sulla conservabilità e sulla presentazione del prodotto sui mercati.

Per l'analisi geopolitica e per l'influenza che essi hanno sugli accordi commerciali si rimanda al punto della commercializzazione.

### **Il Bio risposta per un mercato in crisi:**

Negli ultimi anni anche in agrumicoltura il bio è stata una scelta importante per i produttori. E' stata una scelta che ha consentito la conversione di centinaia di ettari in bio, arrivando 22.000 ha in Sicilia e i 12000 in Calabria.

La scelta si è rilevata strategica perché il bio ha intrinseche le due caratteristiche sovraespresse di ricerca e innovazione, ha costretto i produttori ripensare il loro metodo di coltivazione, la scelta delle CV e delle tecniche colturali. Non meno importate a consentito a molti produttori di approcciarsi a nuovi mercati. Il 75% del prodotto bio è destinato all'export, il 25 al fresco di cui il 50% alla filiera corta, di cui sono noti i vantaggi di prezzo e reddito per consumatori ed agricoltori.

Si riporta di seguito un'analisi SWOT del comparto che può in modo riassuntivo esprimere criticità e potenzialità del settore:

	Punti di forza	Punti di debolezza
<b>Fase agricola</b>	Vocazione produttiva del territorio	Polverizzazione del tessuto produttivo e insufficiente aggregazione dell'offerta
	Elevato profilo qualitativo del prodotto, in termini organolettici, nutrizionali, salutistici e di tracciabilità	Elevata competizione internazionale
	Alcuni prodotti rappresentano un'espressione tipica del territorio (arancia rossa, mandarino tardivo di Ciaculli, limone IGP Femminello SR)	Disordinata offerta e volatilità dei prezzi
	Calendario di raccolta e commercializzazione sufficientemente ampio (arance e limoni)	Per alcuni prodotti (mandarini, clementine) calendario di commercializzazione non sufficientemente ampio
	Buona diffusione dei marchi a denominazione di origine e del bio	Insufficiente aggregazione dell'offerta
<b>Industria di trasformazione</b>	Buone quantità di materia prima potenzialmente utilizzabili dall'industria dei succhi e delle essenze	Assenza di programmazione dell'approvvigionamento della materia prima
	Produzioni caratteristiche sia dei succhi che delle essenze	Sproporzione tra produzione di semilavorati e prodotti finiti
<b>Prodotto/filiera</b>	Forte legame tra territorio e produzioni biologiche	Scarsa propensione all'associazionismo ed alla cooperazione nella fase agricola
	Offerta di prodotto bio	Eccessivo potere contrattuale della GDO che non valorizza pienamente gli agrumi bio
		Inefficiente comunicazione delle caratteristiche qualitative tipiche delle produzioni bio
<b>Ricerca scientifica</b>	Buoni risultati dove si è sviluppato rapporto tra istituzioni scientifiche e mondo agrumicolo bio	Insufficiente, inadeguata e discontinua

### Mercato:

I mercati che richiedono attualmente agrumi biologici sono quelli UE e extra UE (Svizzera e Inghilterra); molto interessante come mercato di destinazione è stata la Russia fino all'embargo che potrebbe rappresentare, una volta tolto lo stesso, una destinazione di valorizzazione dell'agrumi biologico italiano. Invece sia i mercati nord americani (USA e Canada) che la Cina presentano enormi difficoltà sia dal punto di vista delle procedure burocratiche che tecniche legate al cold treatment che comportano problematiche dal punto di vista della shelf life per le aziende agrumicole biologiche. Interessanti potrebbero essere invece, se accompagnati da una adeguata campagna di assistenza commerciale e logistica, la penetrazione nei mercati degli Emirati Arabi Uniti che attualmente si rivolgono a paesi come Egitto, Spagna e Turchia.

## **Conclusioni:**

Per le grandi colture come gli agrumi, occorre relazionarsi oggi comunque con la GdO (Grande Distribuzione Organizzata), della produzione del fresco bio il 50% viene commercializzata presso questo canale e per farlo occorrono efficienti ed adeguate strutture di produttori. In particolare il bio è carente di queste strutture di aggregazione del prodotto, radicate invece per ragioni storiche per le colture convenzionali. Queste strutture [OP, piattaforme, cooperative, ecc] devono svilupparsi ed essere in grado di commercializzare secondo criteri di fornitura fissati dalla distribuzione moderna e dettati dalle esigenze di qualità del consumatore. Tali criteri sono piuttosto rigidi, in termini di volumi e di qualità.

Trovare, quindi, sbocchi per le produzioni nazionali è possibile solo grazie a un serio e profondo processo organizzativo di aggregazione, che valorizzi il più possibile le produzioni biologiche agrumicole regionali, che vengono commercializzate solo in minima parte pur registrando il primato europeo in termini di numero di aziende e SAU.

Piano d'azione:

- 1) Favorire le aziende agrumicole che attraverso varie forme di aggregazione regionale rivolgono le loro produzioni al mercato (meccanismi di priorità e maggiori incentivi nelle misure PSR).
- 2) Sviluppare attraverso un processo partecipativo tra produzione agrumicola biologica e istituzioni di ricerca (Università, CREA di Acireale) linee di ricerca che migliorino sia le tecniche di produzione già standardizzate che di manipolazione in post raccolta ai fini di allungare la shelf-life tenuto conto che un agrume bio non è sottoposto ne a trattamenti di ceratura ne fitosanitari di sintesi.

Creazioni di nuove filiere di derivati agrumari:

Oltre che per la filiera agroalimentare i derivati degli agrumi bio (succhi-marmellate ecc) potrebbero rappresentare un ulteriore segmento di valorizzazione aggiunto, anche attraverso l'inserimento nella ristorazione pubblica, ospedaliera e scolastica. Inoltre con le loro scorze ed oli essenziali gli agrumi biologici sono attori importanti della cosmesi. La sinergia con questo settori sono fondamentali, anche perché settori in forte crescita, e su cui il consumatore sta esigendo naturalità, sostenibilità e biologico e per questo va garantita una tracciabilità chiara lungo tutta la filiera ivi compresa le industrie di trasformazione.

Rif: Dott. Giuseppe Romano – Uff di Presidenza AIAB

[giuseppe.romano@aiab.it](mailto:giuseppe.romano@aiab.it)

[segreteria@aiab.it](mailto:segreteria@aiab.it)

3382408963

**ALTRI DOCUMENTI PERVENUTI  
ALLA COMMISSIONE**



Consorzio di Tutela del Limone di Siracusa IGP  
Camera di Commercio del Sud Est Sicilia  
Via Duca degli Abruzzi, 4 - 96100 Siracusa

Spettabile  
Commissione Agricoltura – Camera dei Deputati  
Palazzo di Montecitorio  
Piazza Monte Citorio, 1  
00186 Roma

Alla XIII Commissione Permanente Agricoltura

Per email a: [com\\_agricoltura@camera.it](mailto:com_agricoltura@camera.it)

Oggetto: Contributo a Risoluzioni 7-00168 Marzana e 7-00237 Gadda,  
concernenti Iniziative a sostegno del settore agrumicolo nazionale.

Spettabile Commissione

di seguito l'elaborazione del nostro contributo di idee a sostegno del settore agrumicolo nazionale.

Preso atto che nella commercializzazione del torta del comparto agrumi il:

- 50% riguarda le arance;
- 24% riguarda le clementine;
- 18% riguarda i limoni;
- 6% riguarda i mandarini;
- il 2% riguarda i pompelmi;

e che la stessa produzione è concentrata nel meridione d'Italia ed in Sicilia in particolare, si capisce come la



Consorzio di Tutela del Limone di Siracusa IGP  
Camera di Commercio del Sud Est Sicilia  
Via Duca degli Abruzzi, 4 - 96100 Siracusa

crisi del comparto acuisce la già depressa economia di una parte importante del nostro paese.

Per analizzare bene la crisi agrumicola, bisogna partire da alcune constatazioni:

- la quasi totalità della popolazione consuma agrumi e la sua distribuzione si è spostata, negli ultimi anni dalla vendita ambulante a quella meglio controllata operata dalla G.D.O.;
- il sistema fitosanitario italiano, seppur forte e preparato, non è sufficientemente attrezzato per affrontare le grandi sfide della globalizzazione, specie per contenere l'ingresso di nuove e dirompenti fitopatie, che il più delle volte si introducono nel nostro territorio indenne attraverso le importazioni non regolari, come le triangolazioni commerciali;
- nei prodotti agrumicoli importati il più delle volte si riscontrano residui di molecole di fitofarmaci non registrati al nostro Ministero della Sanità, perché considerati dannosi sia per i produttori i consumatori italiani;
- i costi diretti e indiretti di produzione sono enormemente superiori a quelli sostenuti dai cosiddetti "Paesi emergenti agrumicoli" e quindi producono l'effetto di decremento di vendite del nostro prodotto di qualità garantita;

Per tutto questo si sollecitano iniziative che riguardino:

- il sostegno al consumo di prodotto italiano di qualità tracciata, attraverso una adeguata campagna di educazione alimentare che esalti le qualità salutistiche e nutrizionali dei nostri agrumi;
- un maggiore impiego di uomini e mezzi in dotazione al nostro Sistema fitosanitario nazionale e regionale, al fine di costituire adeguate barriere fitosanitarie atte ad impedire l'ingresso di nuove fitopatie in territori indenni;
- implementazione dei controlli sanitari degli agrumi di importazione, mirati ad accertare la presenza di molecole di residui di fitofarmaci dannosi al consumatore italiano e perciò non registrati al nostro Ministero della sanità, con conseguente ritiro dal mercato della merce;
- compressione dei costi di produzione attraverso la emanazione di canoni agevolati sia per l'energia elettrica, che l'acqua d'irrigazione distribuita dai consorzi di bonifica;





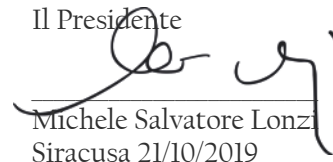
Consorzio di Tutela del Limone di Siracusa IGP  
Camera di Commercio del Sud Est Sicilia  
Via Duca degli Abruzzi, 4 - 96100 Siracusa

- e infine la elargizione di aiuti immateriali alla produzione, come l'assistenza tecnica pubblica qualificata, per tutto ciò che riguarda la riduzione dei costi attraverso la razionalizzazione delle tecniche colturali.

Tanto si doveva quale contributo di spunti a sostegno del comparto agrumicolo.

Siracusa, lì 21 ottobre 2019

Il Presidente



Michele Salvatore Lonzi  
Siracusa 21/10/2019